



Gli Amministratori locali per riaffermare i valori e l'identità popolare

Carlo Costalli (*)

La comunità locale è, immediatamente dopo la famiglia, il fondamento primo della società civile. E' da qui che bisogna ricominciare per ricostruire una società civile fondata su valori veri.

Proprio noi che rivendichiamo con forza la nostra identità cristiana non possiamo non renderci conto che uno sviluppo sano e positivo a livello nazionale, implica un rafforzamento delle comunità fondamentali e intermedie nella loro autonomia e nella loro identità. Innanzitutto la famiglia, sulla cui solidità si fonda, comunque, anche la più laica società civile, e a seguire, immediatamente, le comunità locali di diverso genere e grado.

La difesa della identità culturale, storica, civile e politica delle comunità locali, che nei fatti in Italia significa, anche, la difesa dell'identità popolare con le sue radici cristiane, è il primo passo verso il superamento della crisi della politica. E' un impegno prioritario, la cui pietra angolare è la più intransigente, tenace difesa dei valori irrinunciabili della famiglia e della vita.

Noi questa identità intendiamo difenderla e rivendicarla, in termini forti, con lucida consapevolezza. Richiamare l'identità cristiana del nostro impegno a livello della base della società non significa, infatti, solo fare un elenco di diligenti programmi ispirati al "buonismo" o al "moralismo amministrativo" che possono, a parole, tutti condividere. Significa calare questa identità nella storia e nell'attualità del dibattito politico culturale di oggi, sottolineare l'assoluto antagonismo con cui si contrappongono questa nostra identità e l'evoluzione della cultura illuministica nella sua dimensione post-borghese.

Dobbiamo misurarci con una cultura dirompente rispetto alla nostra identità cristiana e popolare. Una cultura, sostenuta da lobby minoritarie ma potenti e determinate, che è chiaramente antagonista rispetto all'identità cristiana. Antagonista nel senso più profondo, nel senso che intende, semplicemente, distruggerla. Distruggerla, certo non con i gulag o le persecuzioni cruente, ma sicuramente con l'imposizione, graduale, ma non per questo meno sistematica, di un'egemonia culturale, capace - attraverso il condizionamento dei mass media, gli interventi legislativi, i modelli comportamentali imposti e legalizzati, con il rovesciamento dei valori - di recidere totalmente le radici cristiane della nostra identità popolare.

La nostra resistenza di fronte a tutto questo deve essere intransigente e deve prendere corpo soprattutto a livello della società. Cioè tra la gente.

Per questo gli enti locali, senza dubbio più vicini alla gente e alle sue problematiche di tante altre istituzioni, sono un punto fondamentale di questa resistenza. Sono uno dei punti principali da cui questa resistenza deve prendere l'avvio. Deve prendere l'avvio tenendo conto di quella che è la reale situazione storica, culturale e politica in cui concretamente dobbiamo agire.

La crisi della politica è crisi di identità, crisi di partecipazione, caduta verticale della capacità delle forze politiche di esprimere idealità e proposte in cui la gente possa riconoscersi. Se compito primario dei partiti in una democrazia sana è, al di là di quella che è la lotta per il potere e la sua gestione, produrre politica, cultura e partecipazione, noi possiamo oggi ben

segue a pagina 4



Intervista al Sottosegretario Carlo Giovanardi Dare fiducia a famiglie e imprese per contrastare la crisi

a pag 8 e 9

Nell'interno:

**A COLLOQUIO CON FRANCO PASQUALI
COORDINATORE DI RETINOPERA**

**L'ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI
LOCALI MCL**

VERSO LA CONFERENZA DEI CIRCOLI MCL

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

UNA RISPOSTA ALLA CRISI GLOBALE

La Presidenza MCL, riunitasi a Roma il 16 ottobre 2008 (muovendosi cioè con un anticipo di circa un mese sulla nota sentenza della Cassazione sul caso di Eluana Englaro), ha approvato un documento - il cui testo riportiamo integralmente - in cui si ribadisce con forza la necessità che venga al più presto approvata una legge anti-eutanasia.

MCL per una legge anti-eutanasia

Presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato ha preso avvio il cammino parlamentare teso a normare le "dichiarazioni anticipate di trattamento" più conosciute come "testamento di vita o biologico".

La Presidenza del Movimento Cristiano Lavoratori, fedele ad una consolidata e convinta linea di difesa e tutela della vita e della sua dignità dal concepimento fino alla naturale conclusione, ribadisce la contrarietà all'introduzione surrettizia di forme di eutanasia attraverso la legge in gestazione. Riguardo al dibattito che è seguito alle parole del Presidente

della Cei, Card. Angelo Bagnasco, ritiene non sostenibile la posizione di chi è radicalmente contrario ad una legge specifica e giudica più opportuno e plausibile che il Parlamento licenzi una norma tesa ad impedire che pronunciamenti della Magistratura, quale quello della Corte di Cassazione sul noto e pietoso caso di Eluana Englaro, avviino di fatto una non controllabile deriva eutanasi.

Il MCL considera molto pericoloso e contro i prioritari principi di legge naturale introdurre il cosiddetto "testamento biologico" perché significherebbe affermare il diritto a rifiutare il sostegno finale derivante dalla alimentazione e idratazione, di fatto il diritto alla eutanasia.

Ciò che la legge potrebbe prevedere, al contrario, è il ricorso a cure palliative, alle terapie antidolore ed il rifiuto a terapie sproporzionate e ad accanimenti terapeutici.

Il MCL, dunque, si batterà per una legge che "difenda" la persona dall'eutanasia e che non accolga il "testamento biologico" considerato attacco alla sacralità della vita, bene indisponibile alla scelta delle singole persone in nome di una presunta "libertà" e non sottomettibile a manipolazioni, costrizioni, condizionamenti di una pressione determinata da ben individuabili gruppi e soggetti che tutto hanno a cuore ma non certo la dignità della persona stessa.

Nell'occasione il MCL rivendica con forza, ancora una volta, alla Chiesa ed ai cattolici, il pieno diritto ad inserirsi nel dibattito, contribuendo ad orientare, per quanto possibile, le coscienze dei cittadini e dei legislatori.

Costituita la Fondazione Dall'Armellina-Rubbi

La Presidenza Nazionale del Mcl ha deliberato, insieme alla Casa Alpina Tonezza srl, di costituire una Fondazione internazionale che sarà intitolata ai due soci fondatori del MCL On.le Michelangelo Dall'Armellina e a Vittoria Rubbi.

La Fondazione avrà sede presso la struttura di Camposilvano di Vallarsa (Trento): un complesso storico per il Movimento, che ha avuto un'importanza determinante per la formazione di tanti giovani e quadri dirigenti del MCL. La struttura, adeguatamente ristrutturata, sarà sede di iniziative di formazione, di convegni, di soggiorni per turismo sociale ed anche un centro di riferimento nell'ambito di iniziative che potranno essere veicolate dalle reti nazionali ed internazionali promosse dal MCL.

L'obiettivo principale è quello di ricostituire un centro per la formazione, un centro di ricerche e di

studi per la divulgazione del pensiero e della figura storica, sociale e politica di Michelangelo Dall'Armellina e di Vittoria Rubbi. Nonché per l'approfondimento dei problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale, per la formazione, per i lavoratori e per favorire la diffusione e l'attuazione dei risultati. Presso la Casa Alpina di Camposilvano di Vallarsa verrà istituito anche un archivio storico dell'attività sociale e politica di Michelangelo Dall'Armellina e Vittoria Rubbi.

A presiedere la Fondazione è stata designata Lidia Cavestro; vicepresidente Alfonso Luzzi; Consiglieri: Tonino Inchingoli, Piergiorgio Sciacqua, Mauro Palma. Nel Comitato scientifico della Fondazione entreranno a far parte anche il Presidente Nazionale Mcl Carlo Costalli, l'on.le Giovanni Bersani, il prof. Vittorio Benedetti.

Costalli sul caso Englaro "Come italiano provo vergogna, come cattolico amarezza e sconcerto"

"Come italiano provo vergogna, come cattolico amarezza e sconcerto": è questo il durissimo commento del presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, alla sentenza pronunciata dalla Cassazione sul caso Eluana Englaro. "Lasciar morire di fame e di sete un essere umano è un fatto di gravità inaudita, un comportamento incivile che non può trovare alcuna giustificazione: siamo di fronte a un omicidio di Stato, e con l'aggravante della crudeltà".

"Dove sono tutti quegli animalisti, pronti a occupare le piazze a difesa dei diritti, pur legittimi, degli animali? Non provano indignazione di fronte a uno Stato che uccide per sentenza una persona?"

"Spero solo che il Parlamento prenda atto della vergogna cui stanno assistendo impotenti gli italiani, che certo per storia e tradizioni non meriterebbero questa pseudo-giustizia, e proceda in tempi brevissimi all'approvazione di una legge sul fine vita", ha concluso Costalli.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

È ancora la parola di Dio a stimolare la nostra riflessione e a svegliare la nostra attenzione. Nutrirci della Parola che "esce dalla bocca di Dio" significa qualificare la nostra appartenenza, scoprire la nostra identità, indirizzare i nostri propositi, significa soprattutto agire in nome e per conto del Signore, nell'impegno che siamo chiamati a vivere nella nostra quotidianità, sia come cristiani a livello personale, sia come cristiani nel MCL.

Forse è necessario scuotere il torpore che pervade la nostra vita; evitiamo "l'abitudine" per avviarci con gioia ad un processo che costruisca un progetto di impegno al servizio delle povertà che incontriamo, sia culturali che sociali. Questo progetto sarà completo se avrà fatto la scelta della "Parola" quale cardine portante dell'impegno da predisporre e dei valori da trasmettere.

L'ascolto della Parola, del Signore che parla, dovrebbe essere lo stesso di Samuele che, svegliato più volte nel cuore della notte, non riuscendo ad individuare la voce del Signore, si rivolge ad Elia per chiedere spiegazione. Elia, che aveva compreso la presenza, dopo averne fatto esperienza personale, consiglia il giovane Samuele a rispondere "parla Signore che il tuo servo ti ascolta". Un atteggiamento di totale disponibilità che segue la chiamata: "Samuele, Samuele...". Ma il Signore chiama anche noi. Anche noi ogni giorno siamo sollecitati da questa presenza; ma anche noi qualche volta non riusciamo ad individuare il Signore, altre volte purtroppo lo confondiamo con voci superflue e lontane dai nostri obiettivi di impegno. Ma il Signore è lì! Occorre riuscire a sentire la Sua voce. Dobbiamo sentire che parla. Per questo è necessario darci dei tempi di silenzio. Nel silenzio troviamo Dio.

"Parla Signore che il tuo servo ti ascolta".

Don Checco

A colloquio con il Coordinatore di Retinopera Franco Pasquali

Al via un laboratorio a più voci

Fiammetta Sagliocca

Franco Pasquali, una laurea in Scienze agrarie con lode, dal 1994 è segretario generale della Col-diretti, organizzazione nell'ambito della quale fin dal 1980 ha ricoperto vari ruoli di responsabilità. Dal 2008 è coordinatore di Retinopera, nonché componente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali. A lui abbiamo rivolto alcune domande sul mondo dell'associazionismo cattolico.

È passato quasi un anno dall'inizio del nuovo corso di Retinopera. Cosa possiamo dire che essa rappresenta, oggi, nel panorama socio-ecclesiale del nostro Paese e cosa invece dovrebbe, o potrebbe, essere?

C'è un filo conduttore importante, un fermento positivo che oggi attraversa gran parte del mondo associativo cattolico, che ci fa ben sperare, e che dobbiamo valorizzare sempre di più. Da qui scaturisce l'impegno che Retinopera sta portando avanti dalla sua nascita, ma particolarmente oggi che tutti siamo chiamati ad affrontare sfide sociali ed economiche quanto mai delicate in un momento di transizione confusa e spesso per molti dolorosa, ma anche premessa per una forte rigenerazione.

Come responsabili di associazioni in generale, ma ancor più come responsabili di associazioni o movimenti cattolici che operano nel nostro Paese, dobbiamo quindi moltiplicare iniziative tali da realizzare un progetto in grado di dare coordinate nuove per il futuro, di ridisegnare un modello di sviluppo che veda al centro un nuovo umanesimo. E' questa la grande sfida di Retinopera, la cui esperienza è stata caratterizzata, e ancor più dovrà esserlo in futuro, da un forte senso di passione e di condivisione tra le varie associazioni per dare, insieme, una declinazione condivisa della dottrina sociale della Chiesa dove il bene comune e la dignità dell'uomo possano essere i cardini dello sviluppo del nostro Paese.

Qual è la sua valutazione del Seminario nazionale di Assisi, soprattutto con riguardo ai contenuti e al coinvolgimento delle Associazioni?

Si è trattato certamente di un passo importante nel lessico comune tra le grandi associazioni cattoliche. Un'azione sinergica volta a declinare e attualizzare gli stimoli della dottrina sociale della Chiesa raccolti in quel prezioso contenitore che è il Compendio. Ad Assisi abbiamo inteso affrontare, in un quadro di riferimento internazionale, la vera questione del momento, riflettendo sulle condizioni di sviluppo del nostro Paese e soprattutto sull'idea stessa di sviluppo, intesa come questione morale e come quel processo di cambiamento in cui ogni comunità si muove per migliorare le proprie condizioni sociali, economiche, culturali e morali. Un'idea di sviluppo che, come ci ricorda l'enciclica "Populorum Progressio" a quarant'anni dalla sua pubblicazione, "non si riduce alla semplice crescita economica", perché "per essere sviluppo autentico, dev'essere integrale",

cioè "volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo".

Nelle tre intense giornate del Seminario si è potuto apprezzare il contributo dei leader delle grandi associazioni cattoliche nel farsi parte attiva nel costruire il seminario e nel gestire alcuni appuntamenti. Non posso non ricordare, a tale proposito, il prezioso contributo dato dal presidente del Mcl Carlo Costalli che ha introdotto i lavori sul tema "Povertà emergenti, ricchezze negate, sussidiarietà e solidarietà", uno dei momenti forti delle risposte che noi dobbiamo consolidare.

Quali sono le prospettive di Retinopera e i suoi impegni futuri?

Il mio primo anno in qualità di coordinatore di Retinopera è stata una gran esperienza anche perché in questo momento di impegno e di grande responsabilità l'Associazione ha lavorato con quel piacere della partecipazione che è un elemento caratterizzante per chi fa rappresentanza, una chiave indispensabile per rendere meno pesante e difficile il lavoro che abbiamo davanti. C'è un grande impegno di consolidamento del rapporto tra le associazioni da proseguire per creare capacità comuni di lettura a più voci in modo da arricchire le suggestioni e le opportunità di risposta ai richiami della dottrina sociale della Chiesa. Retinopera deve quindi creare in modo vivace e fermentare il grande sentire comune che deve caratterizzare l'associazionismo cattolico, pur garantendo le peculiarità delle singole associazioni. E' questo un dualismo particolarmente importante: ricercare il filo comune che valorizza le peculiarità, senza farne elementi di dispersione.

Alla luce di ciò, operativamente, Retinopera sta mettendo a regime una serie di seminari di approfondimento che partiranno già all'inizio dell'anno prossimo e che coinvolgeranno esponenti dell'associazionismo cattolico, politici, laici, studiosi, rappresentanti di forze sociali. Il loro obiettivo sarà quello di sviluppare un confronto su temi di attualità letti alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Il primo seminario - come deciso in Consiglio - dovrà riguardare l'analisi della crisi attuale come elemento di rigenerazione che metta al centro il valore della dignità dell'uomo.

Nell'attuale situazione socio-politica che il Paese sta vivendo, pensa che Retinopera pos-

sa essere un nuovo laboratorio di elaborazione per una cultura politica dei cattolici?

Retinopera ha la responsabilità di far dialogare, di far ritrovare l'associazionismo del mondo cattolico sulle tematiche della dottrina sociale della Chiesa. L'ambizione è quella di fermentare e alimentare il rapporto interassociativo. Nella misura in cui questo rapporto cresce si crea una opportunità per il Paese. In ciò, nel corso dell'ultimo Consiglio dell'Associazione, siamo stati confortati dalle parole stimolanti del nuovo segretario della Conferenza episcopale italiana mons. Mariano Crociata.

Non dobbiamo dimenticare che all'interno di Retinopera ci sono 18 associazioni che possiamo definire popolari che rappresentano nel loro insieme oltre cinque milioni di aderenti che costituiscono più del 10% della popolazione italiana. E' una massa di elaborazione di contributo, di patto associativo importante che possiamo mette-



re in campo per il nostro Paese, ma senza mai rinunciare alle nostre responsabilità, senza cadere nella tentazione di considerarci insignificanti o poco incisivi. C'è tutto un lavoro importante da fare all'interno della base associativa e anche per questo motivo ci siamo avvalsi delle nuove tecnologie che ci aiutano a fare "rete": ed ecco il sito Internet, i seminari come quello di Assisi, registrati e trasmessi in diretta su Internet, ma anche diffusi in DVD come hanno fatto, in modo eccellente, anche le "Settimane sociali".

Una grande parte della nostra incisività dipende da noi stessi, perché noi siamo un pezzo della politica italiana. L'associazionismo non è terzo rispetto alla politica, è fare politica nel nostro Paese. Esso ha la grande responsabilità di portare un contributo nel costruire il futuro, nel progettare quello che domani, tra due o tre anni pensiamo di essere come associazioni, nella loro singolarità, come Retinopera, e anche come singole persone.

Gli Amministratori locali per riaffermare i valori e l'identità popolare

segue dalla prima pagina

dire di vivere in una "partitocrazia senza partiti" in cui si ha, appunto, una gestione ed amministrazione del potere da parte dei partiti che non sono in alcun modo tali, in quanto appunto non producono né politica, né partecipazione, né cultura, né idealità in cui la gente possa identificarsi. Perché ai partiti, ai gruppi dirigenti politici, ai leader politici, è richiesto qualcosa di più e di diverso della capacità di trovare le parole e i toni giusti per cogliere fino in fondo quanto si apprende ascoltando, dialogando e confrontandosi, e cercare di trasformarlo in consenso.

E' richiesta, in una parola, quella "politica" (con la P maiuscola) che continua a latitare. E cioè: visione, intuizione del modo, voglia e capaci-

delega in discussione introduce nell'ordinamento il principio della solidarietà responsabilizzante che, insieme alla sussidiarietà orizzontale prevista nell'articolo 2, è uno dei fondamenti del provvedimento.

Federalismo significa una concezione dello Stato che, superato l'apice di accentramento burocratico tipico delle concezioni illuministiche, recupera una maggiore attenzione al territorio (che a noi sta particolarmente a cuore: approfondiremo ancora questo tema preparando la Conferenza nazionale dei Circoli), per i valori che in esso si radicano. Sotto questo aspetto il federalismo è parte integrante della storia del Movimento cattolico in Italia, e per parte nostra, non possiamo che guar-

re in un unico partito (che peraltro non c'è come noi lo vorremmo, non ancora, almeno) ma gli chiediamo di mettere un punto fermo, intransigente, a difesa dei valori irrinunciabili, a difesa della nostra identità popolare.

Per questo credo che un Movimento come il nostro, un grande Movimento, ecclesiale e sociale, non possa e non debba sottrarsi a questo impegno e a questa, lasciatemelo dire, "lotta", in un momento così cruciale per il futuro della società italiana. Fin dalle prossime settimane il nostro Movimento, assieme alla Fondazione Italiana Europa Popolare, si impegnerà per dar vita ad un progetto, intorno al quale radunare tutti gli amministratori locali che sono disponibili a riconoscersi nella identità popolare del nostro Paese e nelle sue radici cristiane.

Chiediamo un'adesione, questo sia ben chiaro, per i nostri valori e per la nostra identità, non certo per un partito politico. Perché la nascita, a destra e a sinistra, di soggetti politici a "vocazione maggioritaria" pone il problema della convivenza di diverse anime all'interno della stessa forza politica. Anime diverse non possono che avere sensibilità culturali e opinioni diverse sui valori che a noi, in quanto cattolici stanno particolarmente a cuore, tra cui innanzitutto (l'abbiamo detto più volte): la vita, la famiglia, la libertà di educazione, la centralità della persona, la solidarietà, la giustizia sociale. L'attuale maggioranza di governo ha, senza dubbio, contraddizioni meno laceranti sui valori fondamentali, ma pensare che solo questo fatto possa ridurre ed abbassare la guardia sarebbe un errore fatale.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è senza dubbio ambizioso. E per questo ci stiamo attrezzando anche dal punto di vista organizzativo. D'altro canto, qualcuno nella società civile, pur senza pretese di egemonia, di primogenitura o di esclusivismo deve comunque compiere il primo passo. Il nostro Movimento fin dalla sua, ormai lontana, coraggiosa nascita porta nel suo DNA l'essere Movimento di frontiera: la capacità di collocarsi nell'"occhio del ciclone" del dibattito religioso, culturale, sociale, politico; la capacità di mettere punti fermi laddove entrano in discussione i "valori irrinunciabili". Siamo una parte importante del popolo e vogliamo aiutare il popolo ad esprimersi: il popolo cristiano.

Diamo dunque il via a questo progetto con un dibattito, un confronto, una ricerca capillare di consenso tra gli amministratori locali, alla base della società civile, nella consapevolezza e nella piena coscienza che la nostra storia, e l'ormai riconosciuto radicamento del nostro Movimento nel tessuto sociale, ci legittimano pienamente a farci promotori di una impresa ambiziosa, ma anche importante per il futuro della società italiana. Creiamo, insieme, una grande rete che possa all'occorrenza trasformarsi (per ora solo su temi specifici, per ora...) in una grande alleanza democratica e popolare e "foriera", chissà di più grandi e più larghe convergenze... nuove costruzioni. Perché coltivare la nostra identità è una necessità della Storia.

(* Presidente Movimento Cristiano Lavoratori)



tà di leggere il proprio tempo, il proprio Paese; ma anche passione e sforzo quotidiano per individuare soluzioni realistiche ai problemi aperti e perché no, pure organizzazione, perché le idee camminano con le gambe degli uomini: il tutto ancorato ad identità e valori. Il Novecento, è vero, ce lo siamo lasciato alle spalle. Ma è difficile immaginare che partiti nuovi possano nascere, e mettere radici, ignorando questi problemi.

Anche il tema del federalismo fiscale può avere il fiato corto se non inserito in una strategia di più ampio respiro che rinnovi (e rinforzi) tutto il nostro sistema politico-istituzionale. Il progetto di riforma istituzionale sta partendo proprio dal federalismo e, nella fattispecie, dal federalismo fiscale. E deve introdurre con chiarezza il principio di responsabilità: la solidarietà fra le Regioni deve trasformarsi in una solidarietà responsabilizzante. Fino ad adesso lo Stato ha finanziato la spesa storica - che contempla sia la spesa per i servizi che il costo dell'inefficienza -; bisogna superare quest'imposizione attraverso il meccanismo dei costi standard. Questo può significare superare le "rendite" e liberare le risorse per la crescita.

Bisogna stare molto, molto attenti, soprattutto in questa fase, a lanciare messaggi ideologici: non c'è alcuna democrazia senza responsabilità. Solo rendita, corruzione e malavita. Il disegno di legge

dare con simpatia e con attenzione a questa prospettiva di riforma dello Stato.

E' dalla società, dal basso, che bisogna cominciare a ritessere le fila di un consenso politico, per quella che credo possa definirsi una mobilitazione per difendere l'identità popolare italiana. Una identità che, anche sotto la scorza di una dilagante secolarizzazione, resta fortemente ancorata alle sue radici cristiane. E credo che per far questo sia necessario rivolgersi a tutti gli amministratori locali che in questa identità si riconoscono a prescindere da quella che può essere la loro militanza nell'uno e nell'altro partito.

La crisi della politica, come dicevo, ha ridotto spesso i partiti a meri contenitori nei quali ci si può trovare a militare a seguito delle più svariate vicende personali o locali, o ad esigenze tattiche che talora, magari, possono avere anche poco a che vedere con quelle che restano le convinzioni più profonde di ognuno. Allora il nostro compito è di rivolgerci a tutti coloro che impegnati nella politica di base, nelle amministrazioni locali, dalle più grandi alle più modeste, continuano a riconoscersi in quei valori che definiamo irrinunciabili ed in quella identità popolare italiana così radicata nella cultura e nei valori del cristianesimo. Non gli chiediamo certo di abbandonare i loro partiti per convincerli a milita-

A Roma l'assemblea degli Amministratori Locali MCL

Valori e riforme al centro del mondo cattolico

I cattolici guardino con attenzione al federalismo fiscale, ma soprattutto si organizzino meglio e collaborino fra loro per recuperare l'identità, la vita, la cultura popolare cristiana delle comunità locali, messi in pericolo dalla deriva della politica senza ideali, e dalla cultura dominante e relativista. Questo il messaggio della due giorni promossa a Roma dalla Fondazione Italiana Europa Popolare e dal Movimento Cristiano Lavoratori, che si è te-



Raffaele Fitto

nuta venerdì 28 e sabato 29 Novembre a Roma, cui hanno partecipato oltre 300 amministratori locali appartenenti a partiti diversi, ma uniti dalla comune ispirazione cristiana.

Non il solito convegno per parlare di politica, o delineare alleanze di partito. Ma una riflessione a tutto campo sul ruolo che le comunità locali e le loro rappresentanze esprimono oggi nel contesto politico e sociale. Lo ha sottolineato nel corso dei lavori il Presidente del MCL e della Fondazione Italiana Europa Popolare, Carlo Costalli (Ndr: per l'intervento del presidente Costalli rimandiamo all'editoriale pubblicato nelle prime pagine di questo numero di Traguardi Sociali).

Due giorni intensi di dialogo su riforme e valori, scanditi dagli interventi dei molti amministratori locali che hanno animato le tavole rotonde tematiche: fra questi, solo per citarne alcuni, i sindaci: di Alessandria, Piercarlo Fabio, di Viareggio, Luca Lunardini, di Ponzano Romano, Enzo De Santis. Gli assessori: Marco Belluardo (Catania), Marco Boleo (Avezzano); i consiglieri comunali: Dino Gasperini (Comune di Roma) e Stefano Palomba (Comune di Napoli). Infine, i consiglieri regionali Raffaele Baldassarre (Puglia), Margherita Peroni (Lombardia), e Fortunato Romano (Sicilia). Tutti insieme, al di là delle connotazioni politiche - coordinati da Guglielmo Borri, responsabile dell'Ufficio enti locali MCL e consigliere comunale di Arezzo - per un dibattito significativamente intitolato: "Verso la riforma dello Stato: gli ammi-

nistratori locali per la riaffermazione dei valori e la difesa dell'identità popolare".

"Il Governo varerà la riforma della spesa pubblica, riarticolandola e modificandola per migliorarne quantità e qualità, con un ddl collegato alla finanziaria", ha detto il Ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, intervenuto in apertura dei lavori. Fitto ha precisato che il testo è quasi pronto ed è frutto di un lungo confronto con gli amministratori locali. Il provvedimento servirà, ha spiegato il Ministro, anche a introdurre con forza il principio della responsabilità nei meccanismi di spesa: "L'onore della spesa deve essere collegato all'onere della tassazione e, dunque, della responsabilizzazione".

Secondo Fitto, inoltre, la riforma in cantiere ha anche l'obiettivo di "ridisegnare un sistema di perequazione verticale all'insegna della solidarietà e dell'equilibrio, per garantire le Regioni deboli; creare uniformità di prestazioni nelle varie Regioni del Paese e, ultimo ma non ultimo, passare dalla spesa storica a costi standard per evitare, ad esempio, che una stessa prestazione abbia costi diversi nei vari luoghi del Paese".

Anche il Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, si è detto convinto sostenitore della svolta federalista: "che poi tale non è - ha precisato - in quanto di una vera e propria scelta federalista si sarebbe potuto parlare nel 1860. Oggi in realtà stiamo assistendo a una 'devoluzione di poteri' dal centro alle Regioni, una devoluzione che potrà funzionare a patto che non si risolva unicamente in un trasferimento di spese, ma che si vada avanti fino in fondo, trasferendo sempre più poteri alle autonomie locali".

"Se la devoluzione sarà portata fino al livello comunale, allora sì che il controllo diretto dei cittadini sull'operato degli amministratori determinerà un reale miglioramento dell'efficienza nei servizi e, insieme, una diminuzione dei costi". Per Lombardo, quindi "federalismo e sussidiarietà sono le chiavi che porteranno a rivoluzionare la classe degli am-

ministratori locali: questi dovranno essere, per forza di cose, competenti e moralmente rigorosi".

Dunque disco verde alla riforma federalista, ma con un occhio attento ai valori: lo ha precisato il vicepresidente del MCL, Antonio Di Matteo, sottolineando che "le amministrazioni locali rappresentano le comunità in cui concretamente le persone nascono, vivono, operano; sono la prima frontiera per la ricerca di soluzioni di sviluppo sostenibile, capaci di coniugare il progresso tecnologico e scientifico con il rispetto dei valori essenziali e perenni della vita, della famiglia, della persona, della libertà, della solidarietà e dell'ambiente. E' in queste amministrazioni locali che avviene il primo mo-



Raffaele Lombardo

mento di confronto e di scontro con la cultura del relativismo etico e con le sue pretese, che considerano i valori essenziali una variabile dipendente da cui prescindere e, comunque, da superare".

Per il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, "La riforma federale è la vera rivoluzione italiana, il vero cambiamento. L'opportunità di legare lo sviluppo, anche economico, al territorio, è la vera risposta alla crisi mondiale, un modo per dare nuovo ruolo alle autonomie locali, valorizzando il genio italiano che da sempre ha espresso le sue migliori potenzialità nella cultura dei cento campanili".

Per Alemanno le riforme federaliste "sono tuttavia portatrici di un equivoco e di un'insufficienza: il primo riguarda il timore che il federalismo implichi divisioni, distruzione dell'unità nazionale; la seconda si riferisce invece al principio di sussidiarietà. In realtà - ha spiegato il Sindaco di Roma - non si tratta di distruggere l'unità nazionale, né di indebolirla ma, al contrario, di ricostruirla e potenziarla partendo dal basso. E' necessario inoltre rifiutare la logica della mancanza di solidarietà fra territori come pure quella di un egualitarismo che soffoca e appiattisce, per dare spazio invece alla centralità delle culture locali: in un certo senso è un cambiamento che ricalca il passaggio dal comunismo alla cultura della dottrina sociale della Chiesa, alla valorizzazione della centralità delle persone".

TS



Gianni Alemanno

“Verso la Conferenza dei circoli MCL”

Tonino Inchingoli

“Verso la Conferenza dei circoli MCL”, vuole significare che ci stiamo incamminando e preparando ad un grande evento che la Presidenza Nazionale del Movimento ha voluto fortemente e si realizzerà nei giorni 20 e 21 febbraio 2009.

È la prima volta che il MCL indice una Conferenza delle Unità di Base (Circoli e Nuclei) e sono certo che sarà veramente un grande evento, come lo sono state le tante iniziative, che si sono intercorse negli ultimi tempi. E' ancora viva l'immagine della Conferenza Nazionale Programmatica del febbraio scorso.

In tanti anni di vita ed impegno di Movimento -



Logo Città di Viareggio

come già detto - mai però, si è data voce ai circoli e nuclei e quindi immagino le loro ansie e le loro speranze. Sono certo che non andranno deluse.

Nel numero precedente di Traguardi Sociali, Noè Ghidoni ha voluto richiamare l'attenzione dei lettori principalmente sugli aspetti valoriali fondamentali (vita, famiglia, educazione e lavoro) e sull'esigenza, allo stesso tempo, di incrementare i percorsi di formazione sui quali il MCL, a partire dalle Unità di Base, deve fondare un primario impegno.

Nel prosieguo delle considerazioni fatte proprio da Noè Ghidoni e dal Presidente, Carlo Costalli, nel documento presentato ai componenti il Comitato Esecutivo e diffuso nei vari livelli di responsabilità, personalmente cercherò di dare un contributo per incentrare l'attenzione su un ulteriore aspetto valoriale che è rappresentato dalle Unità di Base del MCL, come del resto ho sempre sostenuto. Ritengo, e con me tutta la Presidenza Nazionale, che i livelli di base siano le colonne portanti di tutto il MCL così come devono essere considerati gli Enti di Servizio per il tramite delle sedi zonali e sedi periferiche. I circoli sono diventati nel tempo “luoghi di incontro” - e se ancora non lo fossero lo devono diventare - e, nello specifico, devo-

no tramutarsi in laboratori di formazione sociale, spirituale e culturale, ma anche laboratori di dialogo, di socialità, di proposta di servizio verso gli associati e non, anche perché noi siamo promotori ed emanatori di servizi che, pur risultando privati, hanno valenza di diritto pubblico.

Le strutture di base devono quindi operare una rinnovata dimensione, ed in questa rinnovata dimensione che le caratterizza e contraddistingue, le

Quindi la prossima conferenza deve promuovere e realizzare una chiara fisionomia delle unità di base, quali strumenti vivi di operatività, di animazione e crescita spirituale, culturale e sociale.

La considerazione e la valorizzazione dell'apporto delle unità di base - che da anni hanno assicurato al Movimento, attraverso il lavoro, l'impegno sociale, le azioni ricreative, sia pure nella diversità, una ricchezza valoriale e di esperienza



Il Centro Congressi di Viareggio

unità di base devono essere sempre più valorizzate, anche se con alcuni cambiamenti strutturali e operativi, varcando con determinazione i confini della presenza e della partecipazione, con un coinvolgimento più significativo degli stessi enti di servizi dei relativi operatori responsabili.

Sicuramente vanno anche cercate e trovate nuove forme di aggregazione proprie - ed anche per il tramite degli enti di servizio - per far emergere un'addizionale al fine di realizzare un nuovo clima carico di motivazioni ideali e di entusiasmo.

- è un nostro compito primario. Oggi, mentre siamo prossimi a celebrare il primo quarantennio di vita del MCL, credo siano maturi i tempi per rivendicare l'opportunità e l'utilità consapevole di ogni singola struttura di base, esortandola ad un maggior senso di partecipazione attiva, non solo alla vita del Movimento ma alla vita della Chiesa in comunione con le rispettive comunità parrocchiali, per poi calarsi nella vita pubblica e sociale e, quindi, testimoniare il Vangelo nei vari ambiti territoriali.



*Centro Congressi Viareggio.
La sala dove si svolgerà la conferenza dei circoli MCL*

A Viareggio il 20 e 21 febbraio 2009 il MCL riparte dalla “base”

Viareggio: il canale Burlamacca



Il patrimonio dei circoli e nuclei MCL, fatto di esperienze accumulate nel corso dell'esistenza, è una risorsa che deve essere valorizzata e armonizzata con un'operatività degli enti di servizio - come già accennato - per far sì che risulti un'unica soggettività e, in ogni caso, il ruolo primario deve rimanere al Movimento.

Il questo momento storico va tenuto conto, ovviamente, che dobbiamo misurarci con una società fragile, che vive una crisi notevole e che deve però rigenerarsi, nonostante si vedano crescere sempre più le disuguaglianze, e vi sia un incremento sensibile delle persone in condizione di povertà.

Quello che vediamo e registriamo è che la nostra società è fortemente bloccata, che fa del lavoro precario una dimensione di vita che penalizza il merito e che abbandona al proprio destino molte intelligenze, senza alcun investimento sul capitale umano e sociale.

Ma noi, come Movimento, dobbiamo essere positivi perché accompagnati dalla speranza; proprio perché noi abbiamo Cristo che ci guida e ci in-

segna che se abbiamo fede i nostri percorsi sono più sereni.

Dobbiamo dare un contributo di fiducia, e dobbiamo farlo già con la conferenza del febbraio prossimo, nel dibattito che ne scaturirà, a partire dagli ambiti regionali: pur trovandoci in una società globalizzata e tra mille falle dobbiamo seminare la speranza.

È necessario rimettere al centro dell'elaborazione “politica” il rapporto tra bisogni e risorse, tra etica ed economia, tra sviluppo economico e sociale, tra ricchezza e salute, tra domanda e offerta, tra valori di uso e valori di scambio, in un lavoro continuo, instancabile, sulle relazioni e non sulle contrapposizioni.

Noi come Movimento dobbiamo avere la capacità, la sensibilità di mettere in rete le varie realtà di base, valorizzando i concetti concreti e senza dubbio alcuno le nuove generazioni.

Per concludere voglio richiamarmi al Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, al punto 6 dell'introduzione: “l'amore cristiano spinge alla de-

nuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operatività che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire un proprio contributo”.

È quello che noi del MCL miriamo a mettere in atto. È un compito importante, forte, che richiede da parte di noi tutti una profonda consapevolezza della responsabilità che ci siamo assunti quando siamo entrati a far parte del Movimento Cristiano Lavoratori.

Facciamo parte di un Movimento che si estende - come già accennato - in tutto il territorio nazionale e anche all'estero, per il tramite dei nostri connazionali.

Alcuni associati sono entrati a far parte degli organi sociali statuari del MCL. A questo tipo di incarichi deve corrispondere un impegno notevole, coerente e coeso, profondamente unito nella condivisione dei valori e delle prospettive.

L'impegno deve essere sostenuto dalla partecipazione assidua e generosa di tutti.

UN DECALOGO PER UNA BUONA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO MCL

Il metodo da seguire per fare del Circolo laboratorio di formazione:

- 1) Stare insieme e fare socialità nel nome del Signore.
- 2) Imparare nel silenzio con la capacità dell'ascolto.
- 3) Osservare, prestare attenzione nell'ambito territoriale, partire dalla Parrocchia.
- 4) Riflettere sulla Dottrina Sociale della Chiesa.
- 5) Prendere coscienza e saper guardare la realtà alla luce degli indirizzi dei Pastori.
- 6) Accettare ed esercitare la responsabilità e non cercare rinvii e deviazioni.
- 7) Mai illudersi e non ingannarsi né ingannare, perché questo significherebbe tradire il progetto del MCL.
- 8) Comunicare sempre ciò che realmente si pensa anche a costo di esporsi e lasciandosi verificare.
- 9) I soci devono essere interessati alla vita del Movimento, fino ad essere coinvolti dal vissuto proprio del MCL e dagli altri - che sono, che furono, e che saranno.
- 10) Coltivare la memoria storica e farsi storia partecipando appieno al progetto del MCL.

Intervista al Sottosegretario Dare fiducia a famiglie e im

Ne ha di esperienza da vendere, Carlo Giovanardi. Modenese, classe 1950, avvocato, è in politica sin dal 1969 - con la DC prima, col CCD e l'UDC poi -. Da ultimo lo troviamo col movimento dei Popolari Liberali, da lui stesso fondato, aderire al Pdl perché, dice, "con la nostra storia vogliamo essere una componente della costola del Ppe che nascerà in Italia". Attualmente Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Famiglia, alla Droga e al Servizio civile, Giovanardi ha mantenuto intatta negli anni la passione per una politica concreta, dei fatti, unita all'abitudine del buon emiliano a parlar chiaro.

A lui abbiamo rivolto alcune domande su temi 'forti' per l'attualità del nostro Paese, come l'immigrazione, le tossicodipendenze, le politiche del Governo a sostegno delle famiglie.



Il nuovo decreto sui flussi migratori dovrebbe aprire a 170mila nuovi ingressi, con una priorità per colf e badanti. Vi è una ragione sociale alla base?

Certo. La corsia preferenziale per le colf e le badanti risponde a una forte esigenza di carattere sociale. La trasformazione della composizione tradizionale della famiglia, il diffuso ingresso delle donne nel mercato del lavoro, i nuovi moduli lavorativi che costringono a rimanere con un lungo orario nei luoghi di lavoro, ha causato il venir meno del tradizionale ammortizzatore sociale: la Famiglia. Questa garantiva anche il lavoro di cura agli anziani e ai bambini, essenzialmente grazie al lavoro domestico svolto dalle donne. Nel frattempo il nostro sistema di welfare non si è adeguato a queste trasformazioni sociali. Infatti per gli anziani non autosufficienti le strutture di ricovero si sono rivelate una risposta inadeguata e troppo costosa anche

perché la maggioranza delle persone rifiuta l'istituzionalizzazione e preferisce, anche in condizioni di precarietà fisica, continuare a vivere nella propria casa e nel proprio ambiente di vita e di relazione sociale. Peraltro, una maggiore disponibilità di reddito, soprattutto in alcune aree del Paese, ha permesso agli anziani e ai loro familiari di accedere a un mercato, quello delle colf, un tempo appannaggio solo delle famiglie più agiate.

La grave crisi economica che stiamo attraversando rischia di penalizzare in primis le famiglie, che sono la parte più debole ed esposta, con conseguenti concreti rischi per il tasso di natalità - già ai minimi storici -. Quali provvedimenti ha in cantiere il Governo per sostenere le famiglie? Ed è realista parlare ancora oggi di 'quoziente familiare'?

L'impegno del Governo, partendo dalla consapevolezza del disagio sociale ed economico nel quale versano oggi le famiglie italiane, è sempre stato rivolto all'attuazione di misure idonee, da un lato, a sostenere economicamente e finanziariamente il reddito familiare, dall'altro, al miglioramento dei servizi. Il Governo, ancor prima che questa crisi economico-finanziaria disegnasse il suo reale perimetro e portata, nei primissimi giorni del suo mandato, ha varato una serie di provvedimenti di concreto e immediato favore per le famiglie. Mi riferisco innanzi tutto alla totale eliminazione dell'ICI sulla prima casa. Questa misura, è bene ricordarlo, ha riguardato più dell'80% delle famiglie italiane, proprietarie della casa in cui abitano, consentendo loro di allocare diversamente e al meglio le risorse reddituali così liberate. Con lo stesso provvedimento con cui si è eliminata l'ICI sulla prima casa, si è resa possibile la rinegoziazione dei mutui sulla prima casa, il cui onere è diventato particolarmente gravoso per numerosissime famiglie. Anche la detassazione degli straordinari è una misura che va a sostenere il reddito dei lavoratori e, quindi, delle famiglie. Con il decreto legge 112/2008, la cosiddetta manovra finanziaria, si è prevista l'istituzione di una carta acquisti (social card). Ormai si conosce ampiamente il profilo e la finalizzazione di questa carta acquisti. Essa è volta a sostenere le famiglie e le persone anziane nella spesa alimentare e per le spese domestiche di luce e gas. I destinatari saranno circa 1 milione e 300mila persone: spetta ai cittadini ultrasessantacinquenni e alle famiglie con figli di età inferiore ai tre anni che abbiano un reddito ISEE fino a 6.000 euro, proprietari di una sola casa di abitazione. Per chi ha più di 70 anni la soglia di reddito ISEE aumenta a 8.000 euro. Inoltre si proseguirà con lo sforzo finanziario da parte dello Stato - anche se contestualmente a soluzioni diverse - per i servizi di cura per l'infanzia. A tale riguardo, si manterrà l'impegno di preservare le somme necessarie, pari a 100 milioni di euro, per il finanziamento della terza annualità dei servizi socio-educativi (cosiddetto "Piano nidi").

Infine il decreto legge anticrisi, appena varato dal Governo, prevede numerosi altri interventi volti a sostenere il reddito familiare e a dare fiducia alle famiglie e alle imprese in un momento di gra-

ve crisi internazionale. Mi riferisco al bonus straordinario tra i 200 e i 1.000 euro, parametrato al numero dei componenti del nucleo familiare e a seconda che in famiglia vi siano portatori di handicap; ai mutui per l'acquisto della prima casa che non potranno superare il 4% e, per i mutui già stipulati, lo Stato si accollerà l'eventuale parte eccedente; alle tariffe che vengono bloccate o ridotte per tutte le forniture abituali. In pratica dal 1° gennaio 2009 le famiglie economicamente svantaggiate e le famiglie numerose con quattro o più figli e con un ISEE non superiore a 20mila euro hanno diritto all'applicazione di tariffe agevolate per la fornitura di energia elettrica ed avranno anche diritto alla compensazione della spesa per la fornitura di gas naturale; ai lavoratori pendolari, con il blocco dei pedaggi autostradali e delle tariffe ferroviarie sulle tratte regionali. Inoltre, proprio per sostenere la natalità, abbiamo previsto un prestito (a tasso particolarmente agevolato) alle famiglie nel cui ambito avvengano nuove nascite, al fine di supportare le spese connesse alle esigenze dei primi anni



di vita. Riguardo alla questione del quoziente familiare è un impegno di legislatura che dovrà passare attraverso fasi intermedie come, in primis, il passaggio dal sistema delle detrazioni a quello delle deduzioni. Ovviamente il quoziente familiare dovrà essere studiato e costruito calibrandolo con la specificità della struttura delle famiglie italiane.

Parliamo di droga: cosa sta facendo il Governo oggi per salvaguardare l'integrità dei nostri giovani, sempre più fragili e, conseguentemente, facili prede di droghe sempre più pericolose?

Fin dall'inizio di questa legislatura ho caratterizzato il mio impegno nel settore delle tossicodipendenze con uno slogan volutamente positivo: "La battaglia si può vincere" e i dati esposti nella relazione in Parlamento per l'anno 2007 dimostrano

ario Carlo Giovanardi

prese per contrastare la crisi

che questo mio approccio al problema non è del tutto sbagliato.

Il fenomeno delle tossicodipendenze in Italia è certamente grave ma voglio dire ad alta voce che non siamo di fronte ad una situazione irreparabile, né sotto il profilo educativo e sociale, né per quanto riguarda le dimensioni del problema non così numericamente drammatico come si sente ripetere ogni giorno.

Desidero, insomma, dare un segnale forte all'opinione pubblica, cui va detto che non tutto è perduto e che, in realtà, il fenomeno deve essere valutato nelle giuste dimensioni ricordando che ci sono tante persone che non usano la droga, considerano riprovevole farlo e sono consapevoli di terribili rischi per la salute che tale pratica comporta.

Quanto alla lista delle "cose da fare" segnalo che, appena insediato, ho immediatamente riattivato il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, l'organo di coordinamento soppresso dal precedente esecutivo, mettendo immediatamente mano a numerose iniziative da avviare con precedenza sulle altre.



Alcune sono già in porto. Penso, per esempio: a) alla predisposizione, dopo oltre 18 anni dall'entrata in vigore del testo unico in materia di sostanze stupefacenti, del documento contenente le procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di uso di sostanze stupefacenti o psicotrope nei lavoratori a rischio, in maggior parte, come è noto, operatori dell'autotrasporto; b) ad alcune modifiche agli artt. 186-187 del codice della strada, con cui è stato sensibilmente inasprito il regime sanzionatorio per coloro che guidano in stato di ebbrezza e dopo aver assunto droghe. Altre sono in itinere, e qui cito: c) i progetti sperimentali in quattro città pilota per l'inserimento dei cosiddetti drugs test nell'istruttoria volta al conseguimento del patentino e della patente di guida per i neo-patentati, in fase avanzata di studio di fattibilità con tutti gli altri co-gestori; d) le iniziative sperimentali, come ad esempio il



progetto "Drugs on street" del Dipartimento delle dipendenze dell'Ulss 20 di Verona, a cui il Dipartimento ha da tempo aderito, per lo svolgimento con particolari modalità degli accertamenti alcol-droga "su strada", anche con l'intento di arrivare a colmare la lacuna tecnico-giuridica rappresentata dalla mancanza di strumenti omologati analoghi all'etilometro nel settore del contrasto alla guida sotto l'effetto degli stupefacenti; e) a un intervento emendativo che renderà finalmente operativo il Fondo per l'incidentalità notturna previsto dalla normativa vigente ma, per problemi di natura tecnico-giuridica, utilizzato per il contrasto delle cosiddette "stragi del sabato sera".

Tra le sue deleghe vi è quella per il Servizio civile, il cui finanziamento oggi è sottoposto a pesanti tagli, conseguenza delle ristrettezze economiche. Qual è, a suo parere, l'importanza del Servizio civile? E quali le prospettive?

Effettivamente le risorse destinate al Fondo nazionale per il servizio civile hanno subito una forte contrazione che ha reso indispensabile intervenire lungo due direzioni: la prima, quella di rivedere il regime previdenziale dei volontari avviati al servizio civile. Mi spiego meglio. Il costo degli oneri previdenziali, dal 1° gennaio 2006, è stato a carico del Fondo nazionale per il servizio civile, comportando - di fatto - una forte riduzione delle risorse che altrimenti sarebbero state destinate totalmente all'avvio dei giovani, con ciò finendo di vanificare le capacità operative di questo strumento. Perciò, con una modifica normativa, inserita nel decreto legge anticrisi, abbiamo prevista una diversa copertura previdenziale per i volontari, non più a carico del Fondo, ma mediante un sistema di contribuzione volontaria a carico dei soggetti che hanno prestato il servizio stesso. I volontari, in altri termini, potranno riscattare il periodo di

servizio civile secondo le norme vigenti previste per analoghi casi di riscatto, con la possibilità di rateizzare il relativo onere in 120 rate, senza l'applicazione degli interessi. Così facendo liberiamo adeguate risorse da destinare esclusivamente all'avvio dei volontari e, quindi, a mantenere un elevato standig di partenze. La seconda direttrice ha un orizzonte un po' più esteso e, cioè, quello di rivedere lo strumento del Servizio civile nazionale, alla luce anche dei cambiamenti della nostra società che impongono anche un riadeguamento del nostro sistema di welfare. Tutto ciò nella consapevolezza dell'estrema importanza di tale istituto. E' innegabile, infatti, che le attività di servizio civile contribuiscono fortemente a sostenere gli interventi di assistenza alle famiglie con gravi problematiche, trasformandosi, di fatto, in un prezioso sostegno - non solo umano e psicologico ma anche materiale ed economico -. Le migliaia di giovani volontari che dedicano, infatti, un anno della loro vita al volontariato, sono soprattutto impegnati in progetti di assistenza a soggetti disabili e, più in generale, operano in situazioni di forte disagio socio-familiare. La loro presenza è, dunque, fondamentale e spesso sussidiaria, se non addirittura sostitutiva, rispetto agli interventi e alle misure che dovrebbero essere garantite dallo Stato.

TS



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n° 64, - che dal 1° gennaio 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria - è un modo di difendere la patria, il cui "dovere" è sancito dall'articolo 52 della Costituzione; una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico.

Giornata del Ringraziamento

Fame e spreco, paradosso del nostro tempo

Alfonso Luzzi

Si è tenuta a Roma nei giorni 8 e 9 novembre la Giornata nazionale del Ringraziamento promossa dall'Ufficio nazionale della CEI per i problemi del lavoro e organizzata dalle principali organizzazioni italiane di lavoratori agricoli di ispirazione cattolica: Federagri-MCL, Coldiretti, FAI-CISL, UGC-CISL e ACLITerra. Vi hanno partecipato più di trecento dirigenti provenienti da tutta Italia. La Federagri è stata presente con una folta delegazione di quasi cento persone venute da Puglia, Lazio,

l'Abbazia delle Tre Fontane, edificata nel luogo in cui San Paolo subì il suo martirio.

La manifestazione si è conclusa la domenica con la celebrazione eucaristica officiata presso la Basilica di San Giovanni in Laterano dal card. Agostino Vallini, Vicario Generale per la Diocesi di Roma, e trasmessa in diretta da Rai Uno.

Sua Eminenza l'Arcivescovo Angelo Comastri, in una meditazione pronunciata nell'aprile del 2006 in occasione della prima Via Crucis di Benedetto XVI, disse "Viviamo in due stanze: in una si spreca, nell'altra si crepa; in una si vive nell'abbondanza, nell'altra si muore nell'indigenza". L'esempio è perfettamente calzante a ciò che succede ogni giorno.

In Italia lo spreco annuo di prodotti alimentari ancora perfettamente consumabili ammonta a 15 milioni di tonnellate (alcune fonti parlano addirittura di 25 milioni di tonnellate di cibo), pari al 15% degli acquisti di pane e pasta ed al 18% della carne, per un valore di mercato di 4 miliardi di euro. Visto da un altro angolo visuale, ogni anno ogni famiglia italiana butta nel

700.000 tavolette di cioccolata, finisce nel cassonetto. Più esattamente 1/3 della spesa significa 20 milioni di tonnellate, cifra corrispondente alla metà delle importazioni alimentari dell'intero continente africano. Cifra che corrisponde a cinque volte quanto lo stesso Paese destina agli aiuti internazionali e che potrebbe combattere la fame di 150 milioni di africani.

Purtroppo siamo in buona compagnia, infatti le cifre sono simili a quelle di tutti gli altri Paesi occidentali ritenuti maggiormente sviluppati e gli sprechi sono la conseguenza naturale degli eccessivi consumi. Ma viviamo in una società consumistica, nella quale, come dice un noto pensatore moderno vale il motto: "Ciò che conta è la velocità, non la durata". La sfrenata corsa al consumo è proporzionale all'incremento del peso dei rifiuti e va a scapito dei Paesi più popolosi o più poveri che pagano un' iniqua distribuzione delle ricchezze della Terra.

Ci troviamo sicuramente schiacciati in una dicotomica contrapposizione tra gli eccessivi consumi e sprechi da un lato e l'indigenza assoluta dall'altro. Infatti è in aumento il numero degli affamati nel mondo, malgrado il piano strategico della FAO, e malgrado la FAO stessa stimi che la produzione agricola mondiale potrebbe nutrire sufficientemente 12 miliardi di esseri umani, quindi il doppio dell'attuale popolazione mondiale.

Ovviamente le politiche commerciali moderne puntano sempre più sulle tecniche pubblicitarie per far acquistare un prodotto anche alimentare per la sua immagine o confezione, invece che per il suo reale valore o consumo; inoltre la sempre maggiore diminuzione dei piccoli negozi al dettaglio a vantaggio delle grandi catene di distribuzione, comporta la scomparsa della vendita di prodotti alimentari al dettaglio non confezionati, costringendo a dover acquistare quantità di derrate diverse da quelle necessarie.

Gli stessi fenomeni sociali modificativi della tradizionale strutturazione della famiglia tendono ad accentuare gli sprechi alimentari: ad esempio



Alfonso Luzzi e alla sua destra Franco Pasquali della Coldiretti

Toscana, Abruzzo, Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia, oltretutto con i dirigenti nazionali. Ha partecipato inoltre Carlo Costalli insieme a una rappresentanza della Presidenza nazionale del MCL.

La manifestazione, improntata sul tema "Avevo fame e mi avete dato da mangiare", si è svolta in tre fasi. La mattina di sabato si è tenuto un seminario nella suggestiva aula magna della Pontificia Università Lateranense, coordinato da Mons. Angelo Casile, neo direttore dell'ufficio CEI, che dal 1° ottobre scorso ha preso il posto di Mons. Paolo Tarchi. Si sono poi susseguiti gli interventi di Mons. Renato Violante, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO e l'ONU, che ha relazionato su diritto al cibo e dottrina sociale della Chiesa, del prof. Vincenzo Buonomo, ordinario di diritto internazionale alla P.U.L., e di Camillo Baccarini Bonelli, responsabile della rete nazionale rurale promossa dal Ministero delle politiche agricole. Hanno inoltre presentato le loro proposte sul tema Massimo Gargano, presidente vicario Coldiretti, Michele Zannini, presidente AcliTerra, Augusto Cianfoni, segretario generale FAI-CISL, Francesco Verrascina, presidente UGC-CISL, e Alfonso Luzzi, segretario generale Federagri-MCL.

Il pomeriggio dello stesso giorno si è tenuto un incontro di preghiera nella splendida cornice del-

cassonetto una cifra pari a 561 euro (Fonte Adoc) e allo stesso tempo 7 milioni di cittadini italiani non possono permettersi una dieta equilibrata rispetto ai loro basilari fabbisogni nutritivi. Dati che assumono, per noi, un aspetto ancora più negativo in quanto è dimostrato che l'aumento degli sprechi alimentari cresce in occasione dei grandi appuntamenti e delle grandi festività religiose (Natale, Pasqua, Capodanno, etc).

In Gran Bretagna, nei mesi scorsi è stato pubblicato il Rapporto *The food we waste* (Il cibo che sprechiamo), che è stato ripreso dai principali giornali nel mondo (quest'estate il Corriere della Sera vi ha dedicato ampio spazio), a seguito del quale si è scoperto che oltre 1/3 della spesa degli inglesi, comprese 5 milioni di mele e





l'aumento dei singles nelle società dei Paesi più sviluppati porta a dover spendere e sprecare di più rispetto alla classica famiglia di quattro persone, in quanto la scarsa diffusione, per motivi economici, delle confezioni di prodotti alimentari monodose determina lo spreco della parte non consumata.

Ma all'interno di questa forbice rappresentata dagli sprechi eccessivi da un lato e dall'indigenza assoluta o latente dall'altra si è portati a pensare che, come per altre grandi problematiche mondiali o globali, le soluzioni debbano passare solo attraverso le scelte dei massimi sistemi decisionali, non più neanche nazionali, bensì solamente internazionali e sovranazionali. Come Federagri-MCL pensiamo, invece, che un ruolo fondamentale hanno e devono continuare ad avere i singoli individui, siano essi consumatori o piccoli produttori, e i corpi intermedi attraverso i quali essi possono portare le loro istanze. Singoli e stake holders i quali hanno una responsabilità etica nei confronti della specie umana meno fortunata e che devono muoversi nei confronti degli apparati e al loro interno per spingerli verso l'adozione di politiche etiche.

Riteniamo che debba essere nostro dovere, quale associazione agricola di ispirazione cristiana, pubblicizzare e favorire l'applicazione della Legge 155/2003, che prevede la possibilità di distribuire ai poveri le grandi quantità di cibo inutilizzato negli ipermercati per i prodotti non più commercializzabili, nelle catene di ristorazione per i pasti non somministrati e ancora commestibili, nelle attività commerciali al dettaglio per i freschi non venduti a fine giornata, svolgendo un'azione di sensibilizzazione verso le Regioni ed i Comuni che ancora non hanno adottato politiche di intervento contro la povertà, attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale oppure spingendo affinché rimuovano le infinite pastoie burocratiche rappresentate dalla molteplicità di certificazioni, autorizzazioni, controlli ed esami che ne impediscono la piena, migliore e più diffusa applicazione.

Riteniamo altrettanto che sia fondamentale adottare politiche che favoriscano gli investimenti in agricoltura, come dice anche la FAO, per raggiungere la sicurezza alimentare, sia se la intendiamo dal punto di vista quantitativo, che è il proble-

ma dei popoli affamati, sia se la intendiamo sotto il profilo qualitativo, che è il tema sentito soprattutto nei Paesi sazi.

Ma siamo anche convinti che, per l'acquisizione di coscienza alimentare, etica e consapevole, per un'educazione al risparmio e ad evitare gli sprechi alimentari sia fondamentale il ruolo che ricoprono i grandi formatori: la scuola e la famiglia. Bisogna ripartire dalla base di un'organizzazione sociale.

Siamo diventati tutti spreconi. Terribilmente spreconi. E lo siamo divenuti per i motivi più svariati: alcuni sono quelli che ho anzidetto, altri sono le abitudini, l'indifferenza, la distrazione. O anche la miopia e l'ignoranza. Abbiamo cancellato dal nostro vocabolario, in generale, e dalla nostra tavola, nello specifico, la parola sobrietà. Di fronte allo spreco alziamo le mani. Ci arrendiamo. Un tempo c'era il rito del pranzo della domenica e le nostre mamme ci tormentavano con la solita cantilena "Mangia tutto, non lasciare avanzi nel piatto, pensa ai bambini dell'Africa che muoiono di fame". Oggi nessuno educa più alla moderazione, alla sobrietà, alla conquista delle cose e non al loro possesso scontato, a non confondere il desiderio con il capriccio, a qualche buona regola di comportamento quotidiano che poi, con l'esercizio e l'abitudine, potrebbe radicarsi nel ragazzo di oggi e nell'uomo di domani.

Giuseppe Fanin: ottomila strade nel suo nome Una petizione del Mcl bolognese nel 60° anniversario del suo sacrificio

Il Movimento Cristiano Lavoratori insieme alla Chiesa di Bologna, Cisl Bologna, Azione Cattolica, Acli, Coldiretti e Confcooperative - sabato 1° novembre a San Giovanni in Persiceto (BO) - ha ricordato Giuseppe Fanin, in occasione del 60° anniversario del suo sacrificio.

Giuseppe Fanin nacque a Lorenzatico di San Giovanni in Persiceto, l'8 gennaio 1924, in una famiglia numerosa di coltivatori diretti, trasferitasi nel 1910 dal vicentino alla località della "bassa bolognese". Dopo un breve periodo trascorso in Seminario, si diplomò all'Istituto Tecnico Agrario "Scarabelli" di Imola e, nel 1948, si laureò in agraria all'Università di Bologna.

Partecipò attivamente alla vita associativa degli universitari cattolici e dei lavoratori cristiani bolognesi, operando per l'elevazione morale e sociale dei contadini e dei braccianti della "bassa" sulla base della dottrina sociale della Chiesa.

Fanin era impegnato nelle più importanti "aggregazioni cattoliche" del tempo: dai gruppi parrocchiali alla FUCI, dall'Azione Cattolica alle ACLI, dai Sindacati Liberi alla Democrazia Cristiana. Si potrebbe dire nel linguaggio odierno che aveva sposato completamente la "causa" ed era sempre presente là dove si poteva rendere concreto il "bene comune".

Per la corrente sindacale cristiana, si interessò in particolare dei patti agrari, mettendo a punto una particolare forma di contratto di compartecipazione, che avrebbe dovuto presentare a Molinella in un convegno indetto il 7 novembre 1948. Alle vicende agrarie si erano aggiunte le tensioni provocate dal primo sorgere dei "liberi sindacati": Giuseppe Fanin era divenuto segretario del settore terra.

Venne più volte minacciato e diffidato ma, in nome della fede, rifiutò di portare con sé un'arma

di difesa, come gli suggerivano alcuni amici.

La sera del 4 novembre 1948, dopo aver incontrato la fidanzata, mentre rincasava in bicicletta venne aggredito e ucciso a colpi di sbarra da tre militanti comunisti.

Non fu l'unica vicenda tragica che colpì quella fascia di territorio ai confini fra le province di Bologna, Ferrara e Modena; non a caso si parlò di "triangolo della morte", la zona della "bassa padana" era attraversata da fortissime tensioni. In diverse occasioni si erano verificate aggressioni e violenze nei confronti di sacerdoti e militanti di parte politica avversa alla sinistra.

Giuseppe Fanin aveva allora ventiquattro anni e gli amici lo descrivono come un giovane allegro, pieno d'amore per la vita. Un giovane che "ci ricorda e ci suggerisce il modo giusto per un cristiano di essere dentro alla società" come ha sottolineato il Card. Caffarra.

Il poliedrico impegno di Giuseppe Fanin testimonia come il suo agire non era dettato solo da motivazioni sociali e politiche, ma soprattutto da profonde sensibilità religiose; il Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, il 1° novembre 1998 ha aperto il processo canonico di beatificazione di Giuseppe Fanin.

Ma il ricordo della sua figura non è più legato solo alla "vita ecclesiale": il Comitato cittadino Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna, in una lettera rivolta ai Sindaci italiani, ha lanciato la campagna "Ottomila strade per Giuseppe Fanin". Questa azione-petizione ha lo scopo di arrivare a intestare in ogni comune vie o edifici pubblici al martire persicetano.

Se oggi in Italia è possibile vivere secondo i principi del rispetto reciproco, del pluralismo, di una pacifica convivenza, lo dobbiamo anche al sacrificio di uomini come Giuseppe Fanin.

L'economia sociale di mercato

Una risposta alla crisi globale

Pier Paolo Saleri

“Due sono i principali modelli di capitalismo: il modello “neoamericano”, fondato sui valori individuali, la massimizzazione del profitto a breve termine, lo strapotere del mercato finanziario, che ha negli Stati Uniti il suo punto di riferimento più forte e coerente; il modello “renano” fondato sulla economia sociale di mercato, il consenso e le prospettive a lungo termine così come è

scelta di questa presentazione voleva, in un certo senso, essere realmente quasi una provocazione.

Una provocazione positiva per dare vita ad un incontro nel quale fossero spalancate le porte al dibattito senza la preoccupazione di dover rendere “doveroso omaggio” agli “idola tribus” dell’ideologia del mercato; per determinare un’occasione ed un “luogo”, in cui potessero trovar ampio spazio il ragionamento critico, e l’approfondimento sul tema della “crisi globale”.



praticato in Germania e altri paesi del Nord Europa e, con varianti, in Giappone....Dal prevalere dell’uno o dell’altro modello dipenderanno l’istruzione dei nostri figli, l’assistenza sanitaria dei nostri genitori, l’aumento delle sacche di povertà nei paesi ricchi, le politiche nei confronti degli immigrati, i nostri stipendi, i nostri risparmi e le tasse che pagheremo”.

È con questa frase, tratta dal libro Capitalismo contro capitalismo, edito in Italia da Il Mulino quindici anni fa, nel 1993, che la Fondazione Italiana Europa Popolare, in collaborazione con la Fondazione Nuova Italia, ha voluto presentare l’ini-



ziativa del convegno L’economia sociale di mercato come risposta alla recessione globale. Convegno che si è svolto a Roma, nell’auditorium del Palazzo della Cooperazione, lo scorso 29 ottobre.

Una frase forte, che esprime concetti chiari e netti e li sintetizza efficacemente, quasi provocatoriamente, ponendo in alternativa il modello di capitalismo renano, dunque europeo, e quello neoamericano di matrice anglosassone. Ed in effetti la

Una crisi che coinvolge ed investe l’economia ma che, in realtà, parte e si origina dalla crisi etica della nostra società: dal divorzio, che si è sempre più accentuato nel corso del ‘900, tra economia e valori, tra economia ed etica, tra economia e finanza.

Una scissione così profonda che oggi ci porta ad usare come fatto abituale, quasi senza renderci conto dell’enorme significato e delle enormi conseguenze culturali e materiali che questo concetto implica, il termine di “economia reale” in contrapposizione ad “economia finanziaria”: quasi fosse scontata l’esistenza di una economia che reale non è, non fa riferimento al lavoro dell’uomo né alle sue concrete necessità di vita. Una economia che prescinde dalla realtà socio-economica, ma è, tuttavia, in grado di sconvolgerla e metterla in crisi in base a logiche che a quella realtà sono completamente estranee e che hanno come parametro esclusivamente il profitto quale misura assoluta del successo come realizzazione individuale.

Questa provocazione è, senza dubbio, riuscita, conseguendo importanti risultati. I lavori - che sono stati rispettivamente aperti e conclusi dagli interventi dei presidenti delle due fondazioni, Costalli ed Alemanno - hanno registrato la partecipazione di alcuni dei più importanti protagonisti dell’attuale impegno politico e culturale per fronteggiare la crisi.

Al convegno, infatti, hanno partecipato come relatori, il ministro del Tesoro Tremonti e quello del Welfare Sacconi; il direttore del Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell’Università Cattolica Botto; Kellersmann in rappresentanza della Cdu tedesca; il presidente di Italia Lavoro Forlani ed il senatore Castro per i problemi più specifici della tutela del lavoro. L’attenzione dei mass-media, sia della televisione che della carta

stampata, è stata estremamente significativa, né poteva essere altrimenti vista la centralità che riveste in questo particolare momento storico l’argomento affrontato.

Il convegno è stato indirizzato efficacemente verso il tema della connessione tra crisi dei valori e crisi dell’economia globale sia dall’introduzione del presidente Costalli che, citando l’economista Zamagni, ha ben sottolineato come le radici dell’attuale crisi siano da ricercarsi nel momento in cui “la finanza si è man mano staccata dall’economia reale, assumendo un ruolo autoreferenziale e snaturandosi”; sia dal prof. Botto dell’Università Cattolica che ha ampiamente analizzato le strette connessioni ed i collegamenti che legano le strategie concrete dell’economia sociale di mercato ai principi essenziali della Dottrina sociale della Chiesa.

Su questa linea si sono attestati tutti i relatori.

Il ministro Sacconi ha ampiamente illustrato le strategie che si stanno predisponendo per garantire la sostenibilità finanziaria del Welfare anche a fronte della grave recessione determinatasi: “Ci ispiriamo dichiaratamente alla economia sociale di mercato che appartiene a tutta la tradizione europea” ha affermato “le ragioni del mercato si debbono misurare con quelle della persona, della famiglia, della comunità”.

Il ministro Tremonti, nel suo intervento, ha garbatamente puntualizzato come sarebbe stato più incisivo inserire nel titolo del convegno il concetto di



“crisi globale” piuttosto che quello di “recessione globale” - in quanto la crisi attuale va ben al di là della recessione economica e coinvolge radicalmente il rapporto tra economia ed etica - ed ha affermato che nel governo italiano si è “cominciato a parlare di economia sociale di mercato perché nessuno dei vecchi attrezzi funziona più per capire le novità del presente”. Il problema ha precisato Tremonti “non è capire i confini tra Stato e mercato, ma tra ciò che è etico e ciò che non lo è”.

L’intervento del sindaco Alemanno ha concluso il convegno sottolineando, efficacemente, la necessità di proteggere e garantire le radici dell’economia nel territorio in quanto la salvaguardia del rapporto tra il territorio stesso e l’economia è la massima garanzia contro le degenerazioni finanziarie della globalizzazione.

Gli Usa scelgono Presidente Barack Obama, un nero alla Casa Bianca

Michele Giusti

L'America ha scelto Barack Obama. Sarà lui, da fine gennaio, a guidare la più potente nazione del mondo. Per l'America non è stata la solita campagna elettorale, con democratici e repubblicani a contendersi lo scettro del primato. Queste elezioni hanno cambiato gli equilibri culturali dell'America e sconvolto quelli del mondo, perché hanno portato un nero alla Casa Bianca. Impensabile fino a pochi anni fa. Non a caso le prime parole del presidente eletto sono state "io sono la prova che nulla in questo Paese è impossibile". Insomma, ritorna il sogno americano.

E dire che fin dall'inizio delle primarie si disse che il colore della pelle poteva essere un handicap per il senatore dell'Illinois, lo è diventato invece per l'avversario McCain. Non solo i programmi e le proposte di futuro governo, non solo le visioni del mondo, ma soprattutto il colore della pelle di Barack Obama ha finito per imporsi sulle decisioni degli americani che, con una storia nazionale se-

del Vietnam, certo, ma ormai superato dal tempo. Il Vietnam appartiene alla storia, ma la ferita aperta oggi si chiama Iraq.

Poi c'è dell'altro, Obama ha schierato internet dalla sua, ha combattuto la battaglia del voto suggerendo agli americani di andare verso il nuovo, di rivolgere lo sguardo al futuro, invece di ripiegarsi sul passato. McCain invece è rimasto al passato, avessero votato solo gli anziani avrebbe stravinto. Ma l'America è un popolo giovane, che non ha paura del suo futuro, nemmeno se a guidarlo è un nero.

Ora, a elezioni finite, sul tappeto restano i sogni, ma soprattutto i problemi reali, cioè il mondo finanziario a pezzi e l'economia sottosopra. Non è più il tempo degli slogan, ma delle scelte. La prima, sembra essere la nazionalizzazione dei colossi mondiali dell'auto ormai a un passo dalla bancarotta (GM, Chrysler, Ford). Una scelta in assoluta controtendenza con l'intera storia degli Usa. Altre scelte dovranno venire in campo monetario e della difesa dal terrorismo, sulla crisi in Iraq e in Afghanistan, sul dialogo con l'Europa. L'era di Obama è cominciata.



gnata da molte ombre sul fronte del razzismo, hanno deciso di cogliere l'occasione per scrivere una pagina nuova, superando stupidi tabù e inutili stecati. Nulla sarà più come prima per gli americani.

Beninteso, ridurre la vittoria di Obama al solo fattore pelle sarebbe miope. Obama ha molte qualità, parla bene, si muove con l'assistenza di uno staff di prim'ordine, ha tutti i titoli per primeggiare, sicuramente interpreta il nuovo che avanza. D'altra parte, si è trovato di fronte un avversario vecchio e stanco, un guerriero quasi a riposo, eroe



**LA SOLUZIONE INTEGRATA
E VINCENTE PER IL CAF**

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e call geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **automazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati** all'Agenzia delle Entrate (ANACAF Zucchetti)

DIVISIONE

EffeQ

PRODOTTO E SVILUPPATO DA

via Solferino, 1 - 26000 Lodi • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI

LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it

Il ricordo di una tragedia

La questione Ucraina

Giovanni Gut

Holodomor è una parola ucraina che significa "infliggere la morte attraverso la fame" ed è il termine usato per indicare il genocidio del popolo ucraino agli inizi degli anni '30. Tra il 1932 e il 1933 sull'Ucraina, il granaio del mondo, si abbatté una carestia che uccise sette milioni di persone. Una carestia pianificata dal potere sovietico e utilizzata come mezzo per lo sterminio deliberato di un popolo: la fame come nuova arma di distruzione di massa. Un'altra tragica storia della violenza delle ideologie assassine e un'altra triste storia di occultamento delle vicende storiche.

Le radici di questa tragedia risalgono alla pianificazione centralizzata dell'economia sovietica, introdotta da Stalin nel 1929, che aveva come cardini la creazione forzata di un'industria pesante e la collettivizzazione dell'agricoltura. Il primo luogo in cui applicare i nuovi principi economici sull'agricoltura era l'Ucraina, quell'immenso granaio che si trova nel cuore dell'Europa.

In Ucraina era presente, sin dalle riforme di inizio secolo della Russia imperiale, la figura del *kulak*, contadini che erano piccoli o piccolissimi proprietari, identificati dall'ideologia sovietica come nemici del popolo, e contro i quali si scatenò la lotta di classe conosciuta come *dekulakizzazione*.

Agli assassini e alla deportazione dei *kulaki* - da allora un termine dispregiativo utilizzato nel gergo comunista - e dei contadini, si sommarono l'attacco alla cultura e alla fede ucraine, la collettivizzazione delle terre, la requisizione dei generi alimentari. In breve, sotto la supervisione del futuro ministro degli esteri Molotov, attraverso una serie di durissimi provvedimenti fu pianificata una terribile carestia volta allo sterminio di un popolo che non si allineava alla nuova politica sovietica.

All'eliminazione fisica, come avviene nei regimi totalitari, si affiancò l'occultamento degli eventi, la cancellazione della memoria, per impedire che venisse alla luce la vera natura dell'aberrazione comunista. Solo nel tempo la *disinformatia* sovietica, anche grazie alle pubblicazioni clandestine dei dissidenti (*samizdat*), ha ceduto il passo alla verità storica facendo conoscere al mondo la portata del tragico destino degli ucraini. Oggi molti Stati riconoscono il genocidio della popolazione ucraina e il parlamento europeo riconosce l'*holodomor* come crimine contro l'umanità. Anche presso il parlamento italiano giace dal 2004 una risoluzione per il riconoscimento dell'olocausto del popolo ucraino, un riconoscimento che la numerosa comunità ucraina in Italia chiede come semplice gesto di verità storica. Non è certo possibile lenire i dolori, riparare gli scempi perpetrati, ma è possibile rendere un atto di giustizia alle vittime di tanta efferata violenza, ricordando il loro nome, facendo diventare la loro sofferenza patrimonio delle nostre comunità. Ed è certamente possibile preservarle dall'ultimo sfregio, lo sfregio dell'oblio.

Al popolo ucraino e a quanti sono vittime di tanta ferocia sono dedicate le commoventi parole di Giovanni Paolo II nel 70° anniversario del *holodomor*: "La doverosa memoria del passato acquista, infine, una valenza che travalica i confini di una nazione, raggiungendo gli altri popoli, che sono stati vittime di eventi ugualmente funesti e possono trar-

re conforto dalla condivisione. Sono questi i sentimenti che il 70° anniversario delle tristi vicende dell'*holodomor* ispira al mio animo: milioni di persone hanno subito una morte atroce per la nefasta efficacia di un'ideologia che, lungo tutto il XX secolo, ha causato sofferenze e lutti in molte parti del mondo. (...) Si trattò di un disumano disegno attuato con fredda determinazione dai detentori del potere in quell'epoca (...). Come non pensare, a questo proposito, alla distruzione di tante famiglie, al dolore degli innumerevoli orfani, al dissesto dell'intera compagine sociale? Mentre mi sento vicino a quanti hanno patito per le conseguenze del triste dramma del 1933, desidero riaffermare la necessità di far memoria di quei fatti, per poter ripetere insieme, ancora una volta: Mai più! La consapevolezza delle aberrazioni passate si traduce in un costante stimolo a costruire un avvenire più a misura dell'uomo, contrastando ogni ideologia che profani la vita, la dignità, le giuste aspirazioni della persona".

Al via il Mcl in Ucraina

Il Movimento Cristiano Lavoratori muove i suoi primi passi anche in Ucraina. L'avvio della nuova esperienza è stato sancito dalla Presidenza Nazionale MCL, che ha deciso di costituire un gruppo MCL in Ucraina, e precisamente nella città di Leopoli. Coordinatrice dell'iniziativa sarà la giovane ucraina Eugenia Kudelych, già più volte incontrata dagli esponenti della presidenza MCL, nel corso delle sue visite in Italia. Eugenia Kudelych avrà compiti di coordinamento e impulso del gruppo MCL ucraino almeno fino alla costituzione di organismi regolari.

Nei prossimi mesi verrà organizzata la visita di una delegazione MCL in Ucraina, da tenersi entro il 2009.

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Presidenza Ufficio Nazionale
ROMA - Via L. Luciani, 139
Tel. 06.7000510 - Fax 06.7000733 - www.mclitalia.it

COSTALLI A SARAJEVO AL CONGRESSO DI NAPREDAK

Il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, si è recato a Sarajevo per il Congresso nazionale di Napredak: l'associazione culturale con la quale il MCL, da anni, ha avviato rapporti di collaborazione.

Nel suo saluto al Congresso Costalli ha confermato l'impegno del MCL per proseguire lungo la strada della collaborazione sui vari progetti in corso e, in particolare, per la costruzione del Centro multimediale sul Monte Trebevic (a 7 km. dal centro di Sarajevo), dove avrà sede l'Istituto per il Dialogo - centro che sarà finanziato con i contributi del 5 per mille -.

Al Congresso è intervenuto il Primo Ministro della Bosnia Brankovic, il Sindaco di Sarajevo, i rappresentanti di tutte le etnie presenti nella Regione: croati, musulmani, serbi e un rappresentante della comunità ebraica.

A conclusione dei lavori il Congresso ha confermato alla presidenza, per i prossimi quattro anni, il prof. Franjo Topic.

FEDERALISMO FISCALE E SOLIDARIETÀ AD ASTI

Federalismo fiscale e solidarietà: questi i temi al centro di un'iniziativa organizzata dal Movimento Cristiano Lavoratori di Asti, il 15 novembre scorso, nel salone della Camera di Commercio.

Nutrita la schiera dei rappresentanti del mondo politico ed ecclesiale che hanno accettato l'invito a confrontarsi: oltre al Vescovo di Asti Mons. Francesco Ravinale, erano presenti il Sindaco di Alesandria, Piercarlo Fabbio, quello di Asti, Giorgio Galvagno, i parlamentari Maria Teresa Armosino, Roberto Rosso, Sebastiano Fogliato, il vicepresidente del Gruppo Ppe On. Vito Bon-signore.

Commentando il tema scelto dagli organizzatori dell'evento, un tema a metà strada fra l'economia sociale di mercato e il federalismo - argomenti al centro di due analoghe iniziative del Movimento a livello nazionale, che hanno preso corpo fra ottobre e novembre - il vicepresidente nazionale del Mcl, Antonio Di Matteo, ha sottolineato: "E' incoraggiante vedere come anche nelle sedi periferiche del nostro Movimento questi argomenti, che la presidenza MCL da sempre considera centrali, comincino finalmente a prendere consistenza animando un dibattito serio e un confronto partecipato anche tra gli amministratori locali, in prima fila nella costruzione di politiche vicine al territorio e alla gente".

"E' un buon segnale - ha concluso Di Matteo - che lascia ben sperare per il futuro".

COSTALLI A LISBONA: "CONTRO LA CRISI INTERVENTI STRAORDINARI UE PER SALVARE IL MODELLO SOCIALE EUROPEO"

Lisbona, 24 novembre 2008 - "Sono indispensabili interventi straordinari che debbono essere coordinati a livello europeo": è quanto ha affermato il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, intervenendo a Lisbona ad un'assemblea di oltre cinquanta organizzazioni di lavoratori cristiani dei Paesi UE, presenti anche diversi parlamentari del PPE.

Costalli si è detto preoccupato per l'evolversi della crisi economica e per le implicazioni sulla tenuta della coesione sociale: "l'Europa politica deve concertare uno sfondamento temporaneo dei vincoli di Maastricht per salvare il modello sociale europeo. La drammaticità della situazione richiede anche all'Ue interventi straordinari, svincolati dalle logiche burocratiche dei tecnici di Bruxelles".

"E' inoltre indispensabile che ci siano risposte chiare anche da parte del governo italiano, soprattutto per le famiglie - in particolare per quelle con più figli -, e per tutti coloro che hanno i redditi più bassi, compresi i pensionati. Necessitano poi interventi su mutui, tariffe, detassazione del lavoro, nuovi ammortizzatori sociali".

"E' inoltre necessario - ha concluso Costalli - rilanciare gli interventi pubblici nelle grandi opere, ma studiando al tempo stesso meccanismi che valorizzino sia le procedure sia l'esecuzione dei lavori, superando pastoie burocratiche, veti ideologici, corruzione e malavita".

IL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI 'SBARCA' IN AUSTRALIA

Roma, 20 novembre - Il Movimento Cristiano Lavoratori 'sbarca' in Australia: la

decisione è stata presa dalla Presidenza Nazionale MCL - nella riunione del 19 novembre scorso - che ha deciso, anche alla luce di una serie di incontri tenuti a Roma nelle settimane precedenti, di avviare una presenza del MCL in Australia e, particolarmente, nella città di Sidney.

La signora Teresa Todaro Restifa sarà la responsabile-coordinatrice di questa prima esperienza australiana: a lei la Presidenza nazionale MCL ha affidato l'incarico di costituire un gruppo promotore, verificando l'opportunità

di aprire una sede nella lontana terra australiana, analizzando al tempo stesso la situazione socio-economica della comunità italiana di Sidney, al fine di verificare se sussistano le condizioni, nei prossimi mesi, per avviare anche un'esperienza di Patronato Sias.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Saggiocca

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:

Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: dicembre 2008

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

CAF MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

NOI AL TUO SERVIZIO PER

730

BONUS FISCALE • SOCIAL CARD

RED • DSU • ICI

ISE • ISEE • ISEU

UNICO

• **730 • RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE • ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53
E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it
www.cafmcl.it

CAMPAGNA TESSERAMENTO MCL 2009



I SERVIZI MCL

A.I.CO.L. Associazione Intersettoriale Cooperative Lavoratori

C.A.A. Centro Assistenza Agricola

C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale

C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola

E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero

F.P. MCL Federazione Pensionati MCL

Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura

S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale

S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati

U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

Servizio Civile

Servizio Immigrazione

www.mcl.it